



Piano Annuale per l'Inclusione A.s. 2022/23

PREMESSA

Il PAI, (Piano Annuale per l'Inclusività) è un documento introdotto a seguito della direttiva sui BES (*Special Educational Needs*) del 27/12/12, e della circolare ministeriale del 6/03/13: *"Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica –Indicazioni operative"*- individua le azioni significative mirate ad attuare e migliorare il livello di inclusività dell'Istituzione scolastica"; in esso vengono definiti i bisogni formativi ed educativi degli studenti.

La redazione e la valutazione del documento in essere è responsabilità dell'intera comunità scolastica atta a garantire modalità educative e di insegnamento che sia inclusive per tutti.

La *Direttiva Ministeriale del 27.12.12* e la *C.M. n° 8/6.03.13* hanno introdotto la nozione di "Bisogno Educativo Speciale" (B.E.S.) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego in modo permanente, o temporaneo, dei cinque punti fondamentali dell'inclusività:

- individualizzazione e personalizzazione;
- percorsi differenziati per obiettivi comuni;
- percorsi e obiettivi differenziati;
- strumenti compensativi e misure dispensative;
- impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie e strumentali.

Recentemente si parla spesso di "inclusione", concetto che amplia il significato di "integrazione" almeno in due aspetti:

- il primo è interno alla scuola che diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare, per questa finalità, le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche scolastiche e logistiche;
- il secondo aspetto riguarda tutto ciò che è esterno all'ambito scolastico e richiede, allora, collaborazioni e alleanza tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo, associazioni ecc...

L'inclusione, dunque, deve intervenire sul **contesto** non meno che sulla persona. Esso è, dunque, lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni. Una scuola inclusiva progetta sé stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l'inclusività non è uno *status*, ma un processo in continuo divenire; un processo, quindi, "di cambiamento".

Nelle scuole inclusive gli insegnanti sono tenuti ad **adattare** i loro stili di insegnamento per incontrare lo stile di apprendimento di ciascun studente; di conseguenza i valori di riferimento condivisi dai docenti sono:

- considerare la diversità degli alunni come una risorsa e una ricchezza;
- saper valorizzare le potenzialità di ciascun alunno come punto di partenza per il raggiungimento del successo scolastico da parte di tutti. Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone, innanzitutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate (Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012).
- lavorare con gli altri: la collaborazione ed il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti;
- aggiornamento professionale continuo.

Il modello concettuale ed il linguaggio di riferimento per una scuola effettivamente inclusiva sono dati dall'ICF (*Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute –OMS 2002*) che classifica: le Funzioni Corporee, le Strutture Corporee, le attività, la partecipazione ed i fattori ambientali formulata in termini neutri per il bambino (*cit. ICF-CY-Versione per bambini e adolescenti- edizioni Erickson*).

L'unità di classificazione, nell'ICF-CY, non è una diagnosi del bambino, ma un **profilo del suo funzionamento**; suo scopo è descrivere la natura e la gravità di eventuali limitazioni, ed i fattori ambientali che influiscono su tale funzionamento.

Tale modello concettuale propone, pertanto, un nuovo paradigma di ricerca didattica -educativa capace di promuovere un'autentica cultura dell'integrazione, non intesa solo per le diversità, perché oggi, non c'è azione didattica che non debba confrontarsi con la sfida dell'inclusione delle diversità sociali e culturali, nel rispetto delle differenze individuali.

Nel redigere il PAI, la comunità scolastica, deve tener conto di tutte le possibili variabili, di tutte le possibili limitazioni e stili di apprendimento dei suoi studenti affinché, l'Offerta Formativa, possa essere efficace, efficiente ed inclusiva.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275 - Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997 n.59
- MIUR 2006 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 23 febbraio 2006, n. 185 - "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289"
- Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009 n.89 - Regolamento recante Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 - Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n.137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169 DPCM n.185 del 23/02/2006 Modalità di accertamento dell'alunno con disabilità
- MIUR 2009 - Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità
- C.M del 4 dicembre 2009 - Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
- C.M. del 15 giugno 2010 - Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività

- Legge 8 ottobre 2010 n.170 - Nuove norme in materia di Disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 n. 5669 — Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento
 - Raccomandazioni cliniche sui DSA 01/02/2011
- Linee guida del MIUR per il diritto allo studio (allegate a DM del 12/7/2011) Determina 547 settore sanità 21/07/2011 precisazioni per DSA.
 - Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
 - MIUR 2012 - Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
 - Legge 8 novembre 2000, n. 328 - "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
 - C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative
 - Ordinanza Ministeriale del 03/06/2014 n.3587 - Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli Esami di Stato conclusivi del Primo Ciclo di istruzione
 - Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014-

Chiarimenti

- Deliberazione della Giunta Regionale 29 luglio 2013, n. 15-6181 Tutela del diritto allo studio degli alunni e studenti con disabilità: indicazioni per l'individuazione dell'alunno/studente come soggetto in situazione di handicap.
- Linee di indirizzo in merito all'accoglienza e presa in carico dell'alunno/ studente con disabilità: modifiche e integrazioni alla D.G.R. 34-13176 del 1° febbraio 2010
- DGR 9/2/2009 e 2/3/2009 individuazione alunni con EES • DGR 1/2/2010 n° 34 diritto allo studio alunni con disabilità e EES
- La DGR 16 del 4/2/2014 con protocollo di intesa tra Regione Piemonte e USR: Nuove norme per DSA Determina applicativa della direzione sanità n° 496 del 22/5/2014
- Direttiva MIUR del 27/12/2012 e del 6/3/2013 _ Definizione di BES _ Disabilità con proprio percorso _ Disturbi evolutivi specifici _ DSA _ Deficit di linguaggio _ Attenzione iperattività Livello intellettivo limite a cavallo con disabilità _ Svantaggi socioeconomico, culturale, linguistico
- Decreto Delegato 66 del 2017 (Legge 107/2015) recante norme per l'inclusione degli alunni con disabilità.
- Decreto Legislativo 96 del 2019 (modifiche D.Lgs 66/2017).
- Decreto-legge scuola n.22 dell'8/04/2020 (misure urgenti per la tempestiva adozione dei provvedimenti per la regolare valutazione e conclusione dell'a.s. 2019-2020 e avvio dell'anno scolastico successivo).
- Decreto Interministeriale n.182/2020 (nuovo modello PEI e le innovative modalità di assegnazione delle misure di sostegno).

IL DISEGNO COSTITUZIONALE

Il diritto allo studio è un principio garantito costituzionalmente

Art. 2 La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 34 La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso. Art. 38 specifica, infatti, che «gli inabili e i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale».

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A.	Rilevazione dei BES presenti 9 Giugno 2023	n°
1.	Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	63
➤	minorati vista	1
➤	minorati udito	1
➤	Psicofisici	62
2.	Alunni con Bes (DSA, ADHD/DOP, Borderline cognitivo, Svantaggio)	113
	% su popolazione scolastica di 851 alunni	20
	N° PEI redatti dai GLO	54

B.	Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
	Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
		Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
	AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
		Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
	Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
		Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
	Funzioni strumentali / coordinamento		SI
	Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
	Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
	Docenti tutor/mentor		NO
	Altro:		
	Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative					X
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					X
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Dirigente: svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, convoca e presiede le riunioni collegiali.

Collegio Docenti: discute e delibera il P.A.I.

Funzione strumentale: coordina le attività dell'istituto volte ad assicurare un contesto inclusivo

Consiglio di classe: esamina e valuta la situazione educativa, formativa ed inclusiva di ogni singolo alunno; discute e approva i P.E.I. e i P.D.P., in presenza dei medici dell'ASL, degli educatori, gli assistenti e famiglia dell'alunno con B.E.S. in accordo con la normativa vigente

GLI: I compiti del G.L.I. si estendono alle problematiche relative a tutti i B.E.S. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola

Psicologa d'istituto: svolge attività di formazione, osservazione, valutazione, attivazione di percorsi di prevenzione del disagio e di promozione del benessere e di verifica dell'efficacia, attività che possono confluire in progetti scolastici strutturati.

Dipartimento di Sostegno: Prende atto di quanto emerso in sede di GLI. Si coordina con gli altri dipartimenti d'istituto riguardo la programmazione didattica e disciplinare. Concorda tempi e modalità di adempimento degli obblighi burocratici.

Referente alunni stranieri: si occupa delle modalità di accoglienza degli alunni NAI. Predisporre test e rubriche valutative per individuare la collocazione più opportuna degli alunni all'interno dell'istituto. Organizza il materiale di alfabetizzazione utile a tutti gli insegnanti dell'istituto.

Referente alunni adottati: Il referente si occupa di agevolare l'inserimento e l'iter scolastico degli studenti adottati, promuovendo attività di sensibilizzazione, in seno all'istituzione scolastica, di accoglienza specifica delle famiglie.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti:

Attivazione e /o partecipazione a corsi di formazione rivolti a tutti docenti sulle seguenti tematiche:

Formazione sull'inclusione

Formazione sulla differenziazione didattica

Laboratorio di Futuro

Metodologia M.O.Di

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive:

La valutazione ha una finalità educativa, che non si limita a misurazione e classificare gli alunni, ma ad aiutarli nel loro processo di maturazione. Per questo motivo una corretta valutazione deve essere adeguata ad un piano progettuale razionale e fattibile con chiare finalità. Per rendere la valutazione reale occorre che le modalità e lo strumento di "misura" impiegati, cioè le operazioni compiute e il metro di paragone usato per attribuire quel dato valore a quel preciso evento, siano resi espliciti e fondati su criteri autonomi rispetto ai metodi e agli strumenti di cui si serve la misurazione. Tale atto:

- si basa sugli obiettivi prefissati e sul loro raggiungimento;

- risponde ad una funzione sociale e formativa che fa riferimento ad elementi misurabili, che poi interpreta, collega, elabora, delinea ed esprime in tratti di personalità.

Modalità valutative dell'Istituto:

- Viene attuata una sistematica valutazione delle acquisizioni conseguite dagli alunni;
- Sono previsti momenti di recupero;
- Per tutti gli alunni si tende a privilegiare una valutazione formativa piuttosto che una valutazione puramente sommativa, tenendo conto dei progressi compiuti, dell'impegno, della motivazione e delle potenzialità di apprendimento osservate e dimostrate.
- Per gli alunni accompagnati da certificazione ai sensi della Legge 104/92 viene redatto il PEI (Piano Educativo Individualizzato di inclusione scolastica) di durata annuale. Esso costituisce un progetto globale di integrazione nel quale confluiscono progetti didattici, riabilitativi e sociali.
- Per gli alunni con DSA e altri BES viene stilato un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che il ricorso a strumenti compensativi e misure dispensative.
- La scuola adotta un modello di PDP d'Istituto.

Nella stesura ed utilizzo dei PEI (Piani Educativi Individualizzati di inclusione scolastica) e dei PDP (Piani didattici personalizzati) la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli alunni.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola:

- Fondi ministeriali
- Cattedre di Potenziamento
- CTS

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti:

- Enti locali collaborazione con l'amministrazione comunale
- Ciss: collaborazione per assegnazione supporti extra didattici
- Associazioni: collaborazione per iniziative a scopo divulgativo ed inclusivo
- Parrocchia e oratorio

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative:

La famiglia rappresenta un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con Bisogni Educativi Speciali; per questo motivo l'Istituto incoraggia le iniziative volte a coinvolgere i genitori nell'organizzazione di attività educative, ludiche e di supporto alle necessità dei singoli plessi.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi:

L'Istituto da anni, ormai, ha adottato una didattica per competenze, realizzando un curriculum per nuclei tematici e puntando l'attenzione non solo su contenuti ed obiettivi, che resteranno sempre validi, ma su una didattica che miri all'acquisizione di "competenze per la vita".

METODOLOGIA M.O.Di

Questa metodologia adottata da insegnanti e docenti sia della scuola primaria che secondaria, consiste in un nuovo “modello di organizzazione didattica che, tra le sue caratteristiche principali, tiene conto dei ritmi di apprendimento degli allievi e alterna le attività intellettuali con quelle manuali”. (R. Ciambrone)

Fonda il suo essere su una nuova e flessibile organizzazione oraria delle discipline, per cui gli insegnanti avranno modo di lavorare per più tempo sullo stesso obiettivo abbandonando la tradizionale e ormai superata modalità organizzativa che vede il quotidianamente alternarsi insegnanti di classe con la conseguente frammentazione degli apprendimenti, dal momento che ciascun docente, molto spesso, deve interrompere un argomento per riprenderlo due o tre giorni dopo, se non la settimana successiva.

“Tutto questo si traduce, per l’allievo, in una stratificazione di contenuti, non coerenti tra loro, che si differenziano di ora in ora con la conseguenza di un eccessivo sovraccarico cognitivo e, in generale, di un sovraccarico di lavoro”. (Cit. R. Ciambrone)

Secondo la proposta organizzativa l’orario di insegnamento è “riformulato sulla base delle necessità dell’alunno piuttosto che sui programmi di studio, applicando i principi della pedagogia e della psicologia anche all’organizzazione didattica”.

Tale strutturazione permette agli alunni di consolidare le proprie le proprie abilità e di acquisire nuove competenze con tempi sempre più adeguati ai ritmi di apprendimento e alle capacità di ogni singolo individuo, favorendo così inclusione e benessere a scuola. L’argomento trattato viene, di volta in volta, sviluppato e approfondito a livello interdisciplinare, in modo tale che l’apprendimento delle conoscenze sia oggetto di memorizzazione e di studio già in ambito scolastico (mediante le UDA interdisciplinari).

-Differenziazione Didattica Per L’Inclusione

Metodologia che mira ad individuare la chiave d’accesso per permettere ad ogni singolo alunno di raggiungere i migliori risultati possibili sul piano delle conoscenze, abilità e competenze mediante la differenziazione del processo e del prodotto.

La differenziazione didattica non è una questione banale, in quanto soprattutto oggi, la complessità in classe la si può percepire in modo inconfondibile in riferimento anche alle grandi differenze che gli allievi presentano. È un dato di fatto che, quotidianamente, gli insegnanti si trovano a lavorare con gruppi molto eterogenei, nei quali i ragazzi mostrano comportamenti e capacità di acquisire gli apprendimenti in maniera differente.

La differenziazione didattica è quella “chiave” per permettere a tutti di apprendere i saperi basilari e di arrivare a raggiungere le competenze indispensabili per proseguire il proprio cammino di studi e di vita.

Una nuova prospettiva e visione metodologica capace di promuovere processi di apprendimento significativi per tutti gli allievi presenti in classe, volta a proporre attività educative didattiche mirate, progettate per soddisfare le esigenze dei singoli in un clima educativo in cui è consuetudine affrontare il lavoro didattico con modalità differenti (L. D’Alonzo).

Valorizzazione delle risorse esistenti

PEER-TUTORING

è un'attività di insegnamento tra pari in cui gli studenti, adeguatamente preparati allo scopo, forniscono aiuto e sostegno all'apprendimento di altri in modo interattivo, intenzionale e sistematico.

I vantaggi del tutoraggio fra pari sono molteplici: aiuta a far emergere negli alunni, da entrambe le parti, le potenzialità relazionali, sviluppa una cultura della solidarietà. Il ragazzo con funzione di tutor si trova a dover rielaborare il concetto di responsabilità, perché soggetto attivo, con tutte le ricadute positive che questo cambiamento di prospettiva comporta. La cooperazione tra pari tende ad essere efficace perché le strategie di apprendimento tra coetanei sono comuni: al tutee vengono offerti contenuti, ma modalità di apprendimento.

II COOPERATIVE-LEARNING

è un insieme di tecniche di conduzione della classe nelle quali gli studenti lavorano in piccoli gruppi per attività di apprendimento e ricevono valutazioni sulla base dei risultati conseguiti. Il Cooperative Learning è un metodo didattico in cui gli studenti lavorano insieme in piccoli gruppi per raggiungere obiettivi comuni, cercando di migliorare reciprocamente il loro apprendimento. Nei gruppi di apprendimento cooperativo, gli studenti si dedicano con piacere all'attività comune, sono protagonisti di tutte le fasi del loro lavoro, dalla pianificazione alla valutazione, mentre l'insegnante è soprattutto un facilitatore e un organizzatore dell'attività di apprendimento.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione:

Collaborazione con CTS "I Care VCO" centro di consulenza specializzato in didattica per l'inclusione, benessere a scuola e uso delle tecnologie da parte di persone con disabilità, con disturbi specifici di apprendimento (DSA) e con altri bisogni educativi speciali (BES).

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo:

-PROGETTO CONTINUITA'

Continuità Scuola Primaria/Scuola secondaria di primo grado

Accoglienza

Destinatari:

Tutti i plessi di scuola Primaria e tutte le Scuole della Secondaria dell'Istituto

Obiettivo (PTOF)

- Potenziamento della metodologia laboratoriali e delle attività di laboratorio.
- Valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale.

Finalità

Il Progetto si propone il conseguimento delle seguenti finalità:

- Favorire l'inserimento degli alunni attivando un processo formativo motivante, che consenta loro di acquisire stima e fiducia verso se' stessi e verso gli altri;

- Star bene a scuola in un clima sereno e stimolante di comunicazione, apprendimento, cooperazione e relazione, improntata sul rispetto tra pari e tra alunni ed insegnanti;
- Promuovere lo sviluppo della personalità dell'alunno nel rispetto delle diversità individuali, sociali e culturali di ciascuno
- Prevenire le difficoltà e i disagi propri del passaggio tra i diversi livelli della scuola di base

Continuità Scuola dell'Infanzia/Scuola Primaria dell'Istituto

Finalità

Il Progetto si propone il conseguimento delle seguenti finalità:

- Favorire l'inserimento dei bambini attivando un processo formativo motivante, che consenta loro di acquisire stima e fiducia verso se stessi e verso gli altri;
- Star bene a scuola in un clima sereno e stimolante di comunicazione, cooperazione e rispetto tra alunno e alunno e tra alunno ed insegnante;
- Promuovere lo sviluppo della personalità del bambino nel rispetto delle diversità individuali, sociali e culturali di ciascuno
- Prevenire le difficoltà e i disagi propri del passaggio tra i diversi livelli della scuola di base.

ORIENTAMENTO:

- PROGETTO RICOMINCIO DA ME

Il progetto ha l'obiettivo di strutturare e consolidare un sistema di orientamento efficace all'interno della Provincia, valorizzando le molte risorse del territorio e codificando un linguaggio comune che si rivolga agli studenti e alle loro famiglie, al fine di intraprendere un percorso di studio e di lavoro quanto più vicino alle effettive capacità e predisposizioni degli studenti.

Con il progetto, che coinvolge le scuole secondarie di primo e secondo grado, gli operatori scolastici, le aziende, gli Enti pubblici e privati, gli esperti del settore di formazione sull'Orientamento e del mondo del lavoro, gli studenti hanno la possibilità di vivere esperienze dirette di lavoro e di formazione che possono avere importanti ricadute sul loro percorso di crescita".

Enti che hanno aderito al progetto per l'a.s. 2022-2023 sono:

Regione Piemonte (Obiettivo Orientamento Piemonte)

Fondazione Comunitaria del Vco

Fondazione Tami

Fondazione Tones on the Stones

Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte

Unione Industriale del VCO - Gruppo Giovani Imprenditori

Novacoop

Centro commerciale le Isole

Grand hotel Majestic

Hotel Belvedere

IRSA Verbania – Consiglio Nazionale delle Ricerche

Oratorio S. Domenico Savio di Villadossola

Esso comprende i seguenti laboratori (svolti nelle classi):

-LABORATORIO DI FUTURO

Progetto che prevede l'applicazione e l'avvio di strategie di futuro in classe.

Attività che aiutano gli alunni a percepire ed a ragionare sul futuro inteso soprattutto come aspetto centrale dei processi educativi e della riflessione pedagogica.

Partendo dalla differenza fra i diversi tipi di futuro gli alunni ragionano e lavorano in modalità laboratoriale sui loro:

-futuri probabili

-futuri plausibili

-futuri possibili

Il punto di partenza di questi laboratori è agire secondo quella che viene definita "l'anticipazione" cioè modificare il comportamento attuale degli alunni in modo che riescano ad affrontare situazioni future. Un'anticipazione di quell'Orientamento a volte fine a se stesso, che viene presentato agli alunni solo alla fine della scuola secondaria di primo grado.

I docenti credono che gli alunni debbano iniziare a pensare al loro "futuro" molto prima in una modalità però attiva, laboratoriale, intuitiva e "anticipante" e che non siano semplici ascoltatori passivi di offerte formative. Gli esercizi di futuro, avviati già a partire dalle classi prime della scuola secondaria di primo grado, possono essere usati per sviluppare nei ragazzi la capacità di capire i grandi cambiamenti (tecnologici, sociali, culturali) in corso (i futuri collettivi); inoltre hanno una finalità di natura più didattica. La prima funzione attiene allo sviluppo generale della persona, della sua creatività, del suo carattere e delle sue capacità di sviluppare relazioni sociali; la seconda funzione è maggiormente focalizzata sulla acquisizione di specifiche competenze. I due ambiti sono ovviamente complementari e parzialmente sovrapponibili e possono essere visti come due prospettive sullo stesso panorama. L'esplorazione dei futuri (sia di quelli personali che di quelli collettivi) si basa sulla ricerca delle cause di cambiamento, sulle risposte a domande comuni come: cosa sta cambiando, cosa potrà cambiare, perché questi cambiamenti, quali cambiamenti vorremmo produrre.

Il porsi queste domande, l'imparare a rispondere ad esse, insieme a coetanei e adulti, concorre alla formazione del cittadino consapevole e preparato a fornire il suo contributo alla comunità, capace di costruire le condizioni che faciliteranno il futuro scelto. La distinzione tra futuri personali e collettivi è utile per orientare il docente o il facilitatore di esercizi di futuro nella scelta dei contenuti, delle attività e degli esempi da usare.

-LABORATORIO SULLE PROFESSIONI

Un laboratorio che aiuta i ragazzi a riflettere sulle figure lavorative, anche innovative e futuristiche, che possono incontrare nel loro percorso di conoscenza dei tre settori economici.

Attraverso l'uso di un mediatore didattico e ludico, come possono essere definite le flashcards, gli alunni possono giocare, conoscere e riflettere sul mondo del lavoro e sulle figure lavorative del passato e del futuro.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data _____

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 27 giugno 2023